

Una beffa le rassicurazioni di Berlusconi, in realtà per gli italiani si annuncia l'ennesima stangata: nel 2005 sborseremo 1.176 euro in più

# Luce e gas, da domani bollette più care

L'Authority: dal primo gennaio rialzi del 2,1% e del 2%. Per le autostrade aumenti del 2,68%

Luigna Venturelli

**MILANO** Il 2005 si annuncia come un anno pieno di cattive sorprese per i consumatori italiani. Ultima in ordine di tempo quella dei rincari di luce e gas, annunciata dall'Authority per l'energia, che dal primo gennaio registreranno rialzi del 2,1% e del 2%. In più, sempre da domani, la Società Autostrade conferma l'adeguamento tariffario, ovvero l'incremento di quasi tutti i pedaggi autostradali, pari a 2,68%.

Agli aumenti del carburante, dei bolli e dei pedaggi autostradali si aggiunge l'ennesima stangata per le famiglie: le bollette medie per famiglia tipo saranno più salate dell'1,5% per l'elettricità e del 2% per il metano, con un aggravio della spesa annuale di ben 21 euro (rispettivamente, 5 euro e 16 euro in più).

Le rassicurazioni di Berlusconi, che agli allarmi delle associazioni dei consumatori sul caro vita ha ieri ribattuto «sono conti che lasciano il tempo che trovano, perché sono diversi a seconda del posizionamento politico di questi enti» suonano dunque come una beffa.

Gli italiani sborseranno soldi in più: secondo i calcoli dell'Intesa, ben 272 euro annui a famiglia solo per le tariffe. Ma, calcolando anche gli aumenti di alimentari, abbigliamento, servizi vari, il 2005 porterà aumenti per 1.176 euro.

È sufficiente un breve sommario dei rincari per suggerire ulteriori economie ai bilanci di casa. Innanzitutto la benzina, il cui costo al litro si aggira intorno a 1,130 euro: vale a dire 0,085 euro in più rispetto allo scorso anno con una maggiore spesa di 5-6 euro a pieno per un'auto di media cilindrata. Stesso discorso valido per il diesel,



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

**La Finanziaria comprende rincari per bolli, imposte di registro, tasse di concessione. Passaporti compresi**

che da gennaio sarà meno inquinante grazie ad una nuova formula con meno zolfo ma più caro al litro di 2,5 centesimi, cioè di un euro a pieno.

Ma il rincaro del petrolio inciderà inevitabilmente anche sul gasolio per il riscaldamento delle abitazioni, per il quale già si spende dal 15% al 20% in più rispetto al 2003.

Non è esclusa nemmeno un'im-

pennata nella bolletta dell'acqua, dato che Federgasacqua ha chiesto di portare da 90 centesimi a 1,30 euro il prezzo medio al metro cubo, anche per procedere all'ammmodernamento delle reti di distribuzione.

Gli automobilisti dovranno pure fare i conti con l'aumento del 2,36% che dal primo gennaio si applicherà ai pedaggi su tutta la rete autostradale, nonostante l'ulti-

**valute**

## Euro inarrestabile nuovo record sul dollaro

**MILANO** Ancora un record per l'euro. Per il sesto giorno di fila l'euro, in un mercato che scommette sull'assenza di interventi da parte degli Usa e dell'Europa, anche ieri è tornato a inanellare record. Il livello, mai raggiunto prima, è di 1,3667 dollari, toccati anche grazie all'assenza di molti trader, che rende più «sottile» il mercato e di conseguenza più vistose le oscillazioni dei prezzi.

A sospingere la divisa unica verso livelli mai visti - secondo molti operatori di mercato la soglia degli 1,40 dollari verrà superata presto - non sono soltanto ragioni tecniche, ma anche i calcoli fatti da analisti e strateghi, convinti che nessuno ha intenzione di muoversi per frenare il super-euro. Per consolidare la ripresa e cercare di ridurre il deficit commerciale degli Usa, giunto a un record di tutti i tempi, l'amministrazione Usa ha deciso che starà semplicemente a guardare mentre i mercati spingono il dollaro verso il basso a causa del super-deficit commerciale Usa. Il presidente Bush ci tiene a precisare che a decidere il cambio sono i mercati. Segno che la Casa Bianca non ha intenzione di muovere un dito per fermare il dollaro debole, che anzi aiuta gli esportatori Usa e, soprattutto, contribuisce a contenere l'enorme deficit commerciale accumulato dagli Stati Uniti. E se la Casa Bianca ha deciso di stare alla finestra, neanche l'Europa sembra intenzionata a intervenire. Nonostante il livello raggiunto dall'euro stia soffocando le esportazioni europee, finora non ci sono segni concreti che la Bce di Francoforte si appresti ad andare sul mercato comprando dollari e offrendo euro.

**Secondo i calcoli dell'Intesa dei consumatori quest'anno spenderemo 272 euro in più solo per le tariffe**

sulle visure catastali.

Ed è solo un esempio dei rialzi a tutto campo in arrivo dall'erario: nel 2005 cresceranno anche le accise per le sigarette e le addizionali Irap e Irpef degli Enti locali in caso di mancato ripianamento del loro disavanzo.

Nel complesso, un vero salasso per le tasche degli italiani che già stentano ad affrontare il caro vita. «Gli omessi controlli sui prezzi - ribadiscono Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori - hanno determinato un trasferimento forzoso di 52 miliardi di euro dalle tasche dei consumatori a quelle di coloro che determinano prezzi e tariffe, e tale continua erosione non sembra arrestarsi neppure nel 2005, quando ci saranno rincari pari a 1.176 euro a famiglia, con i consumi annui che passeranno da 27.139 euro del 2004 a 28.315 euro».

Una somma che considera l'aggravio delle politiche economiche inserite in finanziaria «per un controvalore di 10,2 miliardi di euro a fronte di promesse riduzioni fiscali pari a 5,7 miliardi di euro, con un saldo negativo pari a 4,5 miliardi di euro, che da solo comporta un gravame insopportabile di 225 euro a famiglia» ma non solo.

«Aumentano le spese per la sanità e salute del 4,8 per cento con un aggravio di 67 euro - continua l'Intesa dei consumatori - i costi dell'abitazione del 3,1 per cento con 192 euro in più, i consumi alimentari del 3,9 per cento con una maggiore spesa di 197 euro, gli alberghi, i ristoranti e i pubblici esercizi del 5,7 per cento con 83 euro in più, la rc-auto del 5,2 per cento (più 40 euro) con costi che arrivano a 815 euro ed i trasporti del 3,9 per cento per una maggiore spesa di 161 euro».

# Antitrust, nomine «epocali» in pacchetto-regalo

Opposizione e consumatori contro i nuovi commissari Pilati e Guazzaloca. Partita aperta per la presidenza

Bianca Di Giovanni

**ROMA** «Abbiamo dunque avuto, dietro il riparo dei drammi del mondo e delle distrazioni di fine anno, nomine epocali all'Antitrust, nomine festose e festive di sottosegretari e viceministri, nomine in pectore di assessori "devoluzionisti" alle regioni del nord». Pier Luigi Bersani, responsabile economico dei Ds, apre il caso delle «poltrone-regalo». Così, a 24 ore di distanza si riaccende la polemica sulle nomine dei due nuovi commissari dell'Autorità garante della concorrenza. Poltrone che scottano, visti gli impegni che attendono l'organismo. Un nome per tutti: la riforma del risparmio. Da cui l'Authority in questione dovrebbe (ma il condizionale è d'obbligo) uscire rafforzata, assumendo il controllo anche sulla concorrenza bancaria (oggi affidata a Bankitalia). Ma, viste le ultime mosse sia sull'Antitrust sia sul risparmio, è facile prevedere che nessun bocci-

no si muoverà davvero. L'idea di un controllo «esterno» alle pressioni della politica è tanto lontana da questa maggioranza, che nella proposta di legge le tre Authority originarie (Consob, Antitrust e Bankitalia), si sono ri-moltiplicate nelle attuali 5 (Covip e Isvap).

Sta di fatto che i due nomi prescelti dai presidenti delle Camere come nuovi commissari mancano - agli occhi di molti osservatori - dell'elemento fondamentale richiesto dalla legge: la «notoria indipendenza». Difficile definire indipendente un ex sindaco di centro-destra come Giorgio Guazzaloca, o un economista di fama (soprattutto nel campo delle telecomunicazioni) considerato però l'ispiratore della legge Gasparri, come Antonio Pilati (ex membro dell'Authority per le tlc).

«Il caso dell'Antitrust è eclatante - continua Bersani - Nomine strettamente di maggioranza, nomine in palese conflitto di interessi, nomine senza profilo di competenza. Nulla che rispetti lettera e spirito delle leggi. Il sistema sta



Il presidente dell'Antitrust Giuseppe Tesaurò

Foto di Filippo Monteforte/Ansa

degradando sotto la spinta di una arroganza che ci riporta agli anni '80. Se a tutto questo reagirà solo l'opposizione politica, vorrà dire che la malattia è veramente seria». Reazioni forti anche sul fronte dei consumatori, che parlano di nomine clientelari e chiedono al presidente Carlo Azeglio Ciampi di bloccarle. «Impugneremo al tar queste nomine scandalose - annuncia in una nota l'Intesa dei consumatori - che non rispondono ai criteri di indipendenza e imparzialità». Contro il nome di Guazzaloca scende in campo anche il suo successore al Comune di Bologna. «Al di là del problema della spartizione politica», spiega Cofferati, questa volta c'è in ballo una istituzione che, «in virtù dell'autonomia» della quale gode, «dovrebbe bilanciare il sistema di potere», ma se queste istituzioni «vengono assoggettate», come nel caso in questione, alle «regole dell'appartenenza politica», se ne annulla la funzione e il valore.

Sul fronte opposto Fl contrattacca accusan-

do l'opposizione di giudizi a doppio senso. «Quando le decisioni dei presidenti delle Camere fanno comodo - dichiara Paolo Bonaiuti - vengono applaudite dall'opposizione. E vengono invece demonizzate quando non fanno comodo a certi settori». Qualcun altro scende in campo in difesa di Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini. «Mi è difficile capire la campagna di attacchi gratuiti che l'opposizione ha lanciato contro i Presidenti di Camera e Senato per la nomina dei due nuovi commissari dell'Antitrust», afferma il senatore Giampiero Cantoni. Il quale lancia anche una frecciata all'attuale presidente uscente dell'Autorità, Giuseppe Tesaurò. In effetti la vera partita sarà quella per la presidenza. Tesaurò è in uscita: il suo mandato scade l'8 marzo, ma voci insistenti parlano di un addio anticipato. Tre i nomi che circolano tra i bene informati: Antonio Marzano (a proposito di indipendenza), il giudice della Corte Costituzionale Carlo Mezzanotte e un altro ex ministro, cioè Luigi Mazella.

Lavoratori, sindacati e istituzioni riuniti nel Cral aziendale. Flai-Cgil: continueremo a tenere botta. Dal commissario straordinario Bondi una lettera ai dipendenti: siamo ancora in piedi

# Parmalat un anno dopo il crac: «L'emergenza sembra finita»

**MILANO** La sala è la stessa, il Cral Parmalat, dove un anno fa lavoratori, sindacati e istituzioni si erano riuniti per affrontare il crac Parmalat dopo che era esploso in tutta la sua gravità ma, pur con mille problemi, ora l'atmosfera è molto diversa.

«Un anno fa - spiega il sindaco di Collecchio, Giuseppe Romanini, che è il coordinatore del Tavolo interistituzionale attivato il 30 dicembre 2003 - erano seriamente a rischio migliaia di posti di lavoro, un indotto industriale importantissimo per Collecchio e per la provincia di Parma, un gruppo di alto livello per tutta la filiera agroalimentare italiana. Era necessaria una risposta unitaria. C'è stata e oggi la Parmalat dimostra che può continuare a vivere. Non era un risultato scontato». È nato così, mese dopo mese, il «modello Parmalat» che ha saputo unire le forze dei lavoratori, dei produttori di latte, dei

trasportatori, delle catene di vendita, dei clienti (tutta la filiera) e ha creato un quadro di riferimento anche normativo per affrontare le crisi finanziarie di grandi gruppi industriali che è già stato utilizzato in diverse occasioni (la Legge Marzano). «Siamo riusciti a portare avanti una strategia unitaria - spiega Antonio Mattioli, coordinatore nazionale per il gruppo Parmalat di Flai Cgil - che ora dovrà affrontare nuove verifiche. La cessione di asset non strategici (come i prodotti da forno Mister Day, Parmatour e Parma Calcio) o delle società sparse nel mondo, ad esempio, dovrà rispettare i criteri del patto siglato con il commissario straordinario Bondi e con il ministro Marzano quindi tutelare impianti produttivi e occupazione. Poi c'è il ritorno in Borsa. E ci preoccupa. Il piano industriale non evita del tutto il pericolo dello «spezzatino». Sono gli stessi rischi che correvamo

un anno fa». Con i creditori, le banche in testa - aggiunge il sindacalista che sin dall'inizio ha guidato i lavoratori in quell'impresa - i nuovi azionisti di Parmalat, dovremo costruire un percorso di coesione come quello fin qui impostato e non sarà facile. Ancora una volta dovremo ribadire che è salvando Parmalat nella sua completezza che si può recuperare vero valore per tutti».

«Dobbiamo continuare a tenere insieme, questa è la nostra impostazione, l'ottica della tutela del risparmio con l'ottica della salvaguardia delle attività produttive - osserva Pier Luigi Bersani, eurodeputato Ds e responsabile economico del partito, a sua volta presente all'incontro di Parma - i prossimi mesi saranno cruciali perché questa azienda passerà alle nuove fasi. Ci sarà un nuovo accesso in borsa, ci sarà una nuova governance. Ci sarà una evoluzione. Dovremo tenere

aperti gli occhi perché non si dovranno accettare «spezzatini» e disperdere questa che è una grande filiera italiana. Dovremo rispettare le regole ma è innegabile che ci potrebbero essere tentazioni speculative».

Anche il commissario straordinario che ha preso in mano la Parmalat dopo il crac ha voluto a suo modo «celebrare» la ricorrenza con una lettera ai lavoratori: «È passato un anno e siamo ancora in piedi; ma siamo ancora all'inizio - scrive - forza, coraggio e coesione per conquistare il nostro futuro. I migliori auguri». E tra i numerosi dipendenti dell'azienda di Collecchio presenti all'incontro non manca chi sottolinea l'impegno di Bondi, che a volte «pranza in mensa con noi e arriva con la Fiat Uno e fa la fila». E davanti allo stabilimento di Collecchio è tornato anche il tradizionale albero di Natale illuminato.

gp.r.

Abbonamenti

04/05

12 mesi	7gg./Italia/coupon	296 euro
	7gg./Italia/postale <small>(promozione valida fino al 31/12/04)</small>	250 euro
6 mesi	6gg./Italia/coupon	254 euro
	6gg./Italia/postale <small>(promozione valida fino al 31/12/04)</small>	215 euro
	7gg./estero Internet	574 euro 105 euro
	7 gg./Italia /coupon-postale	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
	6gg./Italia/coupon-postale	131 euro
	Internet	57 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22906 della BNL, Ag. Roma  
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505072 dal lunedì al venerdì  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

l'Unità